

Ai Presidenti delle  
FISM provinciali di  
Padova, Vicenza, Venezia, Treviso e Belluno  
LORO INDIRIZZI

Prot. n. 53/2020/US

**Oggetto:** Attivazione centri estivi per bambini 0-6 anni da parte di parrocchie o altri soggetti ecclesiali.

Gentili Presidenti,

la diffusione nella tarda serata di ieri delle linee guida del Governo per l'apertura di Centri estivi in particolare per la fascia 0-6 anni, comporterà un non facile lavoro di mediazione e di organizzazione sia verso i gestori delle scuole, sia verso le amministrazioni pubbliche. Immaginando quanto numerose saranno le richieste che vi/ci giungeranno da parte dei parroci e degli altri soggetti interessati, vorrei proporvi alcuni spunti, previamente condivisi con il Vescovo, il Vicario per il territorio e l'Economo diocesano. Abbiamo voluto scrivere a voi e non ai singoli gestori, per il rispetto dovuto alla vostra funzione e per aprire un dialogo e un confronto, come avvenuto nei mesi scorsi in materia di riduzioni da applicare alle "rette".

Come più volte ribadito, riteniamo che debba essere compiuto un costante bilanciamento fra i due atteggiamenti della *cura* e della *prudenza*<sup>1</sup>, tra loro non separabili. Cura verso i bambini, sotto il profilo pedagogico e psicologico, cura verso le famiglie, in emergenza per la ripresa delle attività lavorative. Prudenza rispetto agli obblighi sanitari (ai quali è sotteso il valore della salute e della vita) e alle conseguenti responsabilità; prudenza rispetto alla sostenibilità del servizio sul piano delle risorse umane (personale) ed economiche; infine, nelle relazioni verso le famiglie, alle quali non si può promettere ciò che poi non si è in grado di mantenere. È pur vero, come più volte ci siamo detti in questi giorni, che il centro estivo può essere considerato come il banco di prova per verificare se una scuola sarà in grado a settembre di ripartire, dato che, probabilmente, queste saranno le misure da osservare almeno fino a dicembre.

---

<sup>1</sup> *Vicini a bambini e famiglie, prudenti sulla sicurezza*, in «La Difesa del Popolo», 10 maggio 2020, pp. 26-27.

Ai gestori deve essere ben chiaro che, qualora decidessero di aprire il servizio, dovranno attenersi scrupolosamente non solo a quanto espresso nelle linee guida ma anche negli appositi protocolli igienico-sanitari che, auspichiamo, le competenti autorità del Governo centrale e della Regione abbiano presto a concordare con voi, dei quali però nulla ancora sappiamo. Come anche devono essere informati delle responsabilità civili, penali e amministrative che si assumono con l'apertura. Nessuno possa dire *ex post*: «non lo sapevo, non ci è stato detto».

Inoltre, è importante che il nostro esserci, come comunità cristiana e scuola paritaria in questo frangente, non suoni agli orecchi della politica o della società civile come la rivendicazione di posti da occupare o la volontà di piantare paletti: noi umilmente offriamo un servizio connotato dalla nostra specificità ed espressione della carità educativa, non certo per sostituirci o contrapporci ad altri, e ce ne assumiamo l'onere solo se siamo in grado di farlo in modo sicuro, efficiente e professionale, senza peraltro gravare sulle risorse già scarse delle comunità, oggi più che mai in sofferenza (non solo in termini economici) nel portare avanti anche l'ordinario.

Oltre all'aspetto della salvaguardia della persona e al rispetto delle disposizioni normative, a preoccuparci molto è proprio l'aspetto economico, a fronte di previsioni di contributi pubblici ancora una volta incerti e, laddove concessi, intesi come una regalia. Per questo vi chiediamo di stare accanto ai gestori, soprattutto i parroci, anche nella predisposizione del piano economico e, se possibile, di essere voi in via preventiva a stilare dei budget realistici, sulla scorta delle informazioni di cui già disponete (es. proporzione educatore/bambini; contributi straordinari erogati, ecc.), pronti a ricalibrarli qualora vengano colmate alcune evidenti lacune (es. standard di sicurezza in tema di sanificazione, ecc.). È importante che sia determinato anche il contributo da richiedere alle famiglie, variabile a seconda del numero dei fruitori del servizio e degli altri costi (es. costo pasto - vagliando l'ipotesi della preparazione interna o quella della refezione esterna - e gli altri costi fissi). Altro elemento delicato è costituito dal personale da impiegare: bisognerà preventivamente raggiungere accordi con le rappresentanze sindacali, al fine di evitare contestazioni da parte dei dipendenti verso il datore di lavoro, e definire espressamente, anche sulla base delle linee guida, l'eventuale apporto del volontariato.

Solo, una volta in possesso di questi dati, il singolo gestore potrà verificare tramite sondaggio tra le famiglie l'interesse ad usufruire del servizio, portando alla loro conoscenza il contributo loro richiesto (anche tra un minimo e un massimo a seconda del numero degli iscritti) e i posti disponibili, senza però assumere alcun impegno all'apertura (si invitino ad usare espressioni del tipo: «stiamo vagliando la possibilità di attivare»; «qualora fossimo in grado di aprire il centro estivo», ecc.).

Sarà importante poi che siate voi a suggerire, accanto a quelli previsti nelle linee guida, i criteri di accettazione delle richieste, qualora queste eccedessero la disponibilità dei posti: le nostre comunità in questo momento non possono permettersi di affrontare malumori o proteste conseguenti all'arbitraria "esclusione" di un bambino.

La proposta, una volta valutatane la sostenibilità, andrà verificata, come richiesto dalle linee guida, con le amministrazioni locali (richiamando anche i loro doveri in termini di sussidiarietà e corresponsabilità), e le altre realtà istituzionali del territorio coinvolte nei servizi socio-assistenziali per l'infanzia; visto quanto accaduto nei mesi scorsi in alcuni comuni, pare opportuno poi che eventuali "promesse di sostegno" da parte delle amministrazioni locali siano espresse per iscritto, con lettera d'impegno, convenzione o delibera.

Una volta espletati tutti questi passaggi, prima della decisione finale e di ogni sua pubblicità, il Vescovo chiede siano consultati gli Uffici diocesani competenti (*Educazione e scuola* ed *Economato*), che, sentito necessariamente il vostro parere, approveranno, anche per vie brevi, l'apertura del servizio.

Siamo tutti consapevoli della delicatezza del momento e, proprio per questo, vi siamo ancor più grati per i vostri sforzi e il vostro impegno.

Scusandomi per il disturbo domenicale, vi saluto e vi auguro una buona serata.

Padova, 17 maggio 2020

Il Direttore  
*Don Lorenzo Celi*

